

SEGUICI SU



NEWSLETTER ▾

ilFRIULI.it

cerca



METEO | HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CULTURA E SPETTACOLI | **COSTUME E SOCIETÀ** | SPORT | EDICOLA | GALLERY | UDINESE

GENTE DEL FRIULI ▾

VIDEOGALLERY ▾

DIVENTA REPORTER ▾

Home / Salute e benessere / **Va' dove ti porta la salute**

Va' dove ti porta la salute

In base a norme europee per gli italiani è possibile curarsi anche in Slovenia. Luca Brusati, esperto di progetti transfrontalieri, ci spiega quali sono i servizi già accessibili e i vantaggi per i cittadini



20/12/2014

Allargare le potenzialità di un sistema socioassistenziale nazionale coinvolgendo Paesi confinanti è l'obiettivo che l'Unione Europea ha fissato per i 28 Stati membri. In quest'ottica il **Friuli Venezia Giulia** ha avviato un proficuo confronto con la **Slovenia** per valutare la possibilità concreta che i sistemi sanitari – quello italiano e quello sloveno – possano interfacciarsi e addirittura integrarsi. Per vagliare le effettive potenzialità di collaborazione, negli ultimi anni sono stati portati avanti quattro progetti sanitari transfrontalieri in quattro diversi ambiti – **'e-Surgerynet'** per la chirurgia, **'e-Cardionet'** per la cardiologia, **IntegrAid** per la medicina d'emergenza ed **'e-Health'** per la rete informatica – con l'obiettivo dichiarato di avviare la cooperazione, affrontando le problematiche concrete. Ne parliamo con **Luca Brusati**, docente di Economia aziendale nella sede di Gorizia dell'Università di Udine e presidente del consiglio d'amministrazione di **Net Europe IT & Public Administration**, partnership pubblico-privata italo-slovena responsabile per lo sviluppo di progetti transfrontalieri in tema di e-government.

Presto sarà possibile per gli italiani curarsi in Slovenia e viceversa?

“In base alle direttive dell'Unione Europea, con la Carta dei servizi, i cittadini possono curarsi dove preferiscono e i sistemi sanitari dei singoli Stati sono tenuti a rimborsare le prestazioni. Noi stiamo valutando la concreta applicabilità di tali norme in Paesi limitrofi. Curarsi oltreconfine, in certi casi, però, non solo è già possibile, ma è anche semplice”.

Quali sono questi casi?

“Riguardano alcune prestazioni ambulatoriali. Secondo le regole attuali, se un cittadino italiano trova vantaggioso, per varie ragioni che possono essere la vicinanza oppure la tempistica, farsi visitare in Slovenia, può già farlo, anche se solitamente il Servizio sanitario italiano prevede una autorizzazione preventiva. Sarà poi lo stesso Servizio sanitario nazionale che rimborserà le

ULTIME NOTIZIE

I BLOG D'AUTORE

LOGIN

Registrati

Username

Password

Ricordami

LOGIN

ACCEDI CON

facebook

PASSWORD
DIMENTICATA?

ECONOMIA

Chiude Ares, il catasto Ape degli edifici torna alla Regione



L'amministrazione regionale ha posto ora in liquidazione anche l'Agenzia regionale per l'edilizia sostenibile

Lascia un commento

Condividi

SPORT

Meret non trascina la Pontese



Bocce – Primo stop per il sodalizio, infarcito di friulani. In B, vetta sfumata per la Quadrifoglio

0

Condividi

Udine in forma play-off



IN EDICOLA - I tuttineri hanno staccato il pass per il girone promozione. E puntano al secondo posto

0

Condividi

Ecco il Ronde Terra del Friuli



Parte da Palmanova la stagione dei rally in Friuli Venezia Giulia. Appuntamento il 1 febbraio 2015

0

Condividi

Friul '81 Softball in Provincia



Il team di Castions delle Mura, composto da atlete U16, è stato premiato a Palazzo Belgrado

0

Condividi

POLITICA

Un Comune in mezzo al guado



Pavia di Udine - Il paese guarda a Udine per l'ambito socio

spese sostenute per la prestazione, in alcuni casi insieme alle spese di viaggio e di accompagnamento”.

Chi sarà maggiormente coinvolto da questa cooperazione?

“Inizialmente chi vive lungo il confine con la Slovenia, quindi gli abitanti delle province di Gorizia e Trieste. Per il futuro abbiamo anche in programma analisi e progetti che coinvolgono il territorio del Tarvisiano e dell'Alta Carnia in relazione ai servizi sanitari dell'Austria. Non dimentichiamo, però, che il flusso di pazienti è bidirezionale e dovremo aspettarci anche che i pazienti arrivino in Friuli dai Paesi confinanti”.

Siamo pronti?

“Mi risulta che in Slovenia si stiano organizzando corsi di italiano per il personale sanitario, proprio perché sia pronto ad assistere i nostri connazionali. Ci sono investimenti analoghi nelle strutture sanitarie lombarde, ma in Friuli Venezia Giulia, per quanto ne so, non c'è nulla di simile. Se parliamo di qualità del servizio, invece, nella nostra regione raggiungiamo standard piuttosto elevati e siamo pronti ad assistere anche i nostri vicini”.

In Slovenia le liste d'attesa sono più brevi delle italiane?

“Se facciamo il confronto solo con il Friuli Venezia Giulia, dove il problema delle liste d'attesa è relativo, non ci sono grosse differenze, anche se ovviamente molto dipende dalla specifica prestazione: alcuni esami radiografici, per esempio, hanno una lista d'attesa più breve in Slovenia che in Italia. Per chi risiede nelle zone confinarie, però, il servizio erogato da una struttura slovena potrebbe essere più agevolmente raggiungibile”.

Per quel che riguarda i ricoveri, invece, dovremo aspettare ancora per poter accedere, in caso di necessità, ai servizi oltre confine?

“La questione è complessa. In primo luogo, la Direttiva europea prevede la rimborsabilità dei soli servizi ambulatoriali. Inoltre, in questo caso la differenza la fa l'impostazione generale dei sistemi sanitari nazionali. Nel nostro Paese la sanità è finanziata a tassazione, e la politica sanitaria ha preferito fornire gratuitamente a tutti i servizi 'salvavita'. Inoltre sono le Ass a fungere da interlocutori sia con le istituzioni, sia con il territorio, garantendo un migliore coordinamento tra le strutture che erogano prestazioni sanitarie”.

In Slovenia, invece, come funziona?

“In molti Paesi dell'Europa centrale, tra i quali la Slovenia, il sistema sanitario si basa su un'assicurazione obbligatoria. Un'agenzia pubblica per l'assicurazione sanitaria si interfaccia direttamente con ospedali e poliambulatori, definisce la copertura dei servizi sanitari e indica chi è autorizzato a usufruire delle prestazioni. Il cosiddetto 'pacchetto' di servizi garantiti tramite questa assicurazione è più ristretto rispetto a quello fornito dal Servizio sanitario in Italia. Questa assicurazione obbligatoria di base garantisce il pagamento dei servizi in toto o solo in parte, secondo la natura della prestazione; per i servizi non inclusi nel 'pacchetto' il cittadino sceglierà di sottoscrivere un'assicurazione integrativa privata, oppure di pagare il prezzo integrale dei servizi in base all'effettivo consumo”.

E quando si parla di servizi di eccellenza, come il Cro di Aviano o il Burlo Garofolo di Trieste, come si può cooperare?

“Razionalizzando le strutture nella logica di rete. Gli standard di programmazione a livello europeo suggeriscono che una struttura ospedaliera moderna dovrebbe servire non meno di 100 mila abitanti. Quando si parla di eccellenze, questo numero va necessariamente aumentato, in modo da ammortizzare gli investimenti e fornire servizi adeguati. Quindi ben vengano strutture di eccellenza progettate per essere transfrontaliere: ciò non può che essere positivo”.

Troppo 'protetti' per creare una rete unica di dati

Il primo passo verso una sanità europea è la condivisione dei dati tra diverse strutture di differenti Paesi. Il protocollo 'e-Health', ha avuto il merito di realizzare una rete informatica sanitaria tra le strutture del progetto che permetterà la visione dei referti medici del paese d'origine grazie alla condivisione informatica dei dati sui pazienti dell'area di programma, con la



con Santa Maria La Longa e Trivignano

assistenziale, a Cividale per l'Aster. Resta l'incognita della fusione

Lascia un commento

Condividi

Gli obiettivi della giunta regionale per il 2015



Presentata oggi l'agenda dei vari assessori, si parte con il piano Rilancimpresa.Fvg

Lascia un commento

Condividi

Approvata la Finanziaria 2015



La legge di stabilità regionale è stata votata in nottata con 26 voti a favore e 19 dissensi

Lascia un commento

Condividi

BRISCOLA

Il gioco di carte più popolare in regione è ON-LINE. Prova la fortuna e gioca!



> GIOCA

possibilità di collegamento di più di 20 strutture sanitarie italiane e slovene per la prima volta in Europa. Tutto questo con la realizzazione di una cartella clinica digitale transfrontaliera che utilizza un nuovo standard comune di classificazione per i due Stati. Senza dimenticare la sperimentazione in telemedicina, l'analisi delle mobilità dei pazienti e la condivisione del percorso assistenziale del paziente. "La difficoltà principale sta nell'adeguare le norme nazionali – spiega Brusati -. Paradossalmente, la nostra normativa sulla privacy 'ci protegge troppo' e diventa un ostacolo quando si tratta di progetti come questo".

CONDIVIDI:   

AUTORE: V. V.

 0 Commenti

AGGIUNGI UN COMMENTO

Per poter commentare l'articolo devi essere loggato nel sito.

[LOGIN »](#)

[REGISTRATI »](#)

[Home](#) [Cronaca](#) [Sport](#) [Spettacoli](#) [Udinese Blog](#) [Pubblicità](#) [Redazione](#)

Copyright © 2013 Il Friuli - p.iva 01907840308

[Info](#) [Privacy](#) [Credits](#) [Map](#)